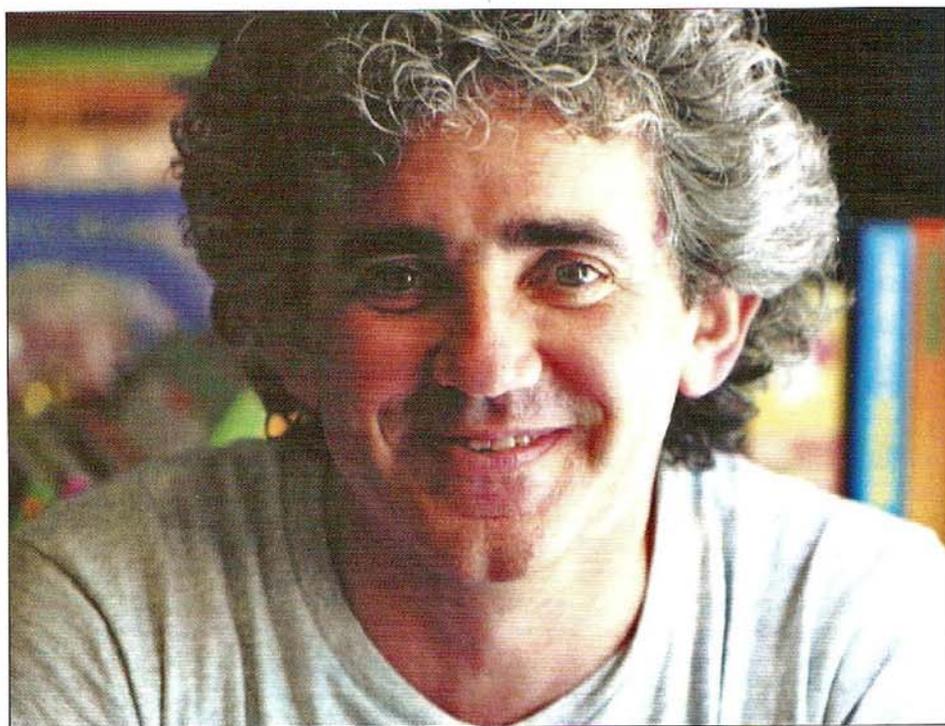


La rete della Nassa

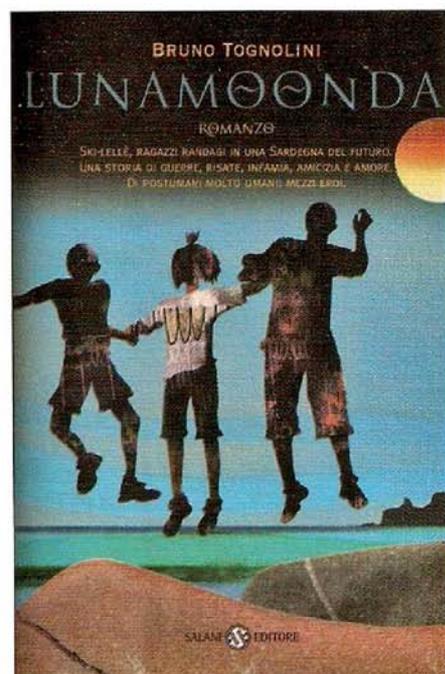
“Sono le ultime ore di una notte d'aprile, larghissima e fresca. Il cielo, ancora nero e incrostato di stelle a occidente verso l'interno dell'isola, a oriente verso il mare comincia a impallidire: sta per nascere il giorno”. Ecco, sin dalle prime battute, fin dal bellissimo incipit ho avuto la consapevolezza di trovarmi di fronte ad un'opera complessa e giustamente ambiziosa, sonora e sorprendente, corale e possente ma al tempo stesso sfaccettata e intrigante. Composta di mille e mille frammenti come le pietre, preziose e non, ma luccicanti e scintillanti, che ornano il basamento della statua di Sant'Ephys Poderosu che la banda conserva e onora nel chiuso di una grotta. E' un singolarissimo ed epico romanzo di fantascienza ambientato in una Shardenya di un prossimo futuro, nei pressi di Neonora, l'antica Cagliari. In un mondo “biotecnocivile” dove tutta la popolazione è strettamente sorvegliata e accudita da una “rete di cavi squid di tutti calibri”, capace di controllare anche chi esce di casa senza ombrello in una giornata di pioggia. Un Grande Babbo, che sa tutto di tutti e che consiglia, protegge, ammonisce, “ci guarda, ci parla, ci ascolta” E' la N.A.S., la Nuova Architettura Sociale. Che i nostri “eroi”, i Lunamoonda, una banda di bambini e ragazzini randagi e ribelli, chiama ironicamente ma veridicamente la Nassa, come l'attrezzo per la pesca. Sky-Iellè o, a dir meglio, “bambini-schifo”, orfani, fuggitivi, scarti di produzione evasi da qualche inquietante centro “potenziamento” e sperimentazione sui bambini di

Parlò ai compagni, riprendendo il respiro e la forza dopo il bagno di nulla. La Nassa aveva fatto un grave errore. Loro non erano biomassa qualunque, da dare in pasto alla Luofa Pazza o a chicchessia: loro erano Lunamoonda Ski-Iellè. Avevano una storia, la sapevano narrare. E ritrovare, coltivare, ricompilare in forme nuove e mai viste e avrebbero fatto alla Nassa una brutta sorpresa.

strada. Nell'isola, di bande come questa, altre ve ne sono, controllate e se è il caso represses. Ché a questo pensano i vardiani, il corpo di polizia della Nassa. Arasulè, Maureddin, Alfanna, Yaya, Giaime - il loro capo - e tutti gli altri vivono liberi su di un promontorio roccioso a picco sul mare, percorso da vecchie gallerie e rifugi militari. Attenti a sviluppare al massimo grado le arti della danza e del canto, dell'agilità del corpo e della mente per far fronte all'onnipresente struttura che li sovrasta e per far incursioni spericolate e beffarde nel cuore di Neonora. Senza dimenticare la loufa, una zucca spugnosa dalla quale si riesce a ricavare e a costruire, ogni cosa: dal cibo i vestiti, dalle tubature per l'acqua ad un autobus, dipende dalla fabbrica. Dunque da una zucca può nascere, come nelle fiabe, una carrozza. Ma, questo è il dubbio che Tognolini appena accenna in uno dei primissimi capitoli, potrà esserci un potenziale ritorno alla zucca,



Nella foto, Bruno Tognolini.



Bruno Tognolini, **Lunamoonda**, Milano, Salani, 2008, pp. 270, euro 14,80

come in Cenerentola? Esisterà una loufapazza? *Lunamoonda* è una storia appassionante e appassionata, ricca di sorprese e di colpi di scena, di capovolgimenti e di imprese. Fino al finale saggio ed impreveduto. Ma quel che più conta e piace è che, in ultima istanza, ci si trova dinanzi ad un'opera che mette al centro, con delicata prepotenza, i temi dell'amicizia e dell'amore, della solidarietà e dell'impegno per cambiare il mondo, della scoperta di sé e degli altri, della tolleranza e della diversità. E' una “grande avventura” nella quale il giovane lettore può pienamente identificarsi. Vi è poi la singolarissima lingua che, arditamente, Bruno adopera e alla quale ci si abitua un poco per volta. Lingua limpida e fluente ma anche di elegante e barocca freschezza. Di inaspettate contaminazioni, giacché da un lato vi sono tutti i termini che l'autore inventa e sfodera per dar conto di una realtà di un futuro ipertecnologico. E qui ci aiutano gli Helpo finestra, svelti capitoletti in corsivo, dove un personaggio della storia - solo all'ultimo capitolo scopriremo di chi o meglio di che cosa si tratta - dialoga con il lettore di oggi, chiamandolo nonno e aggiornandolo, precisando, spiegando. Dall'altra invece, il lessico della banda è ricchissimo di parole prese dal patrimonio della lingua (delle lingue?) sarde. Ne vien fuori quindi un impasto vivido e sorprendente, incalzante e, per più versi, incantevole. Prodigio, munifico, stabilendo quindi una perfetta, intima consonanza fra la generosità della lingua e la generosità degli indimenticabili Sky-Iellè.

(walter fochesato)